

# «Ustica resta una ferita aperta»

**BOLOGNA** - Il presidente della Repubblica chiede verità ai Paesi alleati sulla strage di Ustica. Quella che è mancata per 44 anni. Era la sera del 27 giugno 1980 quando il DC-9 della compagnia Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo spariva nelle acque dell'isola siciliana, portando con sé 81 vittime. Dal mare riemersero solo corpi, rottami e tanti depistaggi. Ieri, in occasione dell'anniversario della strage, è il capo dello Stato Sergio Mattarella a chiedere un passo avanti: «La Repubblica non si stancherà di continuare a cercare e chiedere collaborazione anche ai Paesi amici per ricom-

porre pienamente quel che avvenne», promette nel suo messaggio. «La Repubblica fu profondamente segnata da quella tragedia, che resta una ferita aperta anche perché una piena verità ancora manca e ciò contrasta con il bisogno di giustizia che alimenta la vita democratica».

Il DC9, come noto, fu abbattuto «a seguito di azioni militari di intercettazione» occorse nell'ambito di una «guerra di fatto e non dichiarata», come scrisse nel 1999 il giudice Rosario Priore. Ma dopo 44 anni mancano ancora un autore della strage, oltre a una causa ben definita. Di pochi mesi fa è

un'intervista su Repubblica in cui l'ex premier Giuliano Amato ha rilanciato la tesi del missile francese, lanciato «con la complicità degli americani e di chi partecipò alla guerra aerea nei nostri cieli» con l'obiettivo di «fare la pelle a Gheddafi».



Il presidente Sergio Mattarella (ANSA)



Peso:12%